

## UNA DECISIONE CHE PROLUNGA L'EMERGENZA E IL GOVERNO

*Le proposte del governo per il Mezzogiorno e gli scenari per la previdenza e il lavoro.*

L'insistenza con la quale Giuseppe Conte ieri ha insistito sul carattere «meramente tecnico» della proroga dello stato di emergenza è apparsa molto difensiva. E, sebbene il termine sia passato da sei a due mesi e mezzo, e cioè fino al 15 ottobre, l'impressione è che per il governo assuma un rilievo soprattutto politico. Per quanto giustificato da un'epidemia sotto controllo in Italia ma in espansione in gran parte del mondo, il prolungamento porta con sé anche la sopravvivenza della maggioranza.

La proietta oltre settembre, quando ci saranno elezioni regionali e referendum costituzionali cruciali. Dovrebbe essere, dunque, un antidoto a una crisi di governo dopo l'estate. E può aiutarlo già oggi a superare indenne il voto sul nuovo scostamento di bilancio, con l'appoggio di una parte dell'opposizione, che pure protesta per un approccio «liberticida» del premier. La prospettiva di tenere il Paese in emergenza impone interrogativi sui tempi del ritorno alla normalità; e sulla tentazione di Palazzo Chigi di usare il Covid-19 come un improprio strumento di governo: preoccupazione che il leader leghista Matteo Salvini ha espresso ieri al capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Il negazionismo sulla pandemia sfoggiato da Salvini, tuttavia, finisce per rafforzare Conte. Le incognite, semmai, riguardano la maggioranza. Si coglie una contraddizione vistosa tra un esecutivo che addita i rischi di questa fase; ma in parallelo si muove con lentezza nel contrasto a un'immigrazione che nei centri di accoglienza non viene controllata mentre viola la quarantena. Al problema ieri il premier ha dedicato solo poche parole.

Eppure, si sta imponendo come questione ineludibile per una maggioranza che non vuole offrire un'arma elettorale a Lega, Fd'I e FI. Gli avvertimenti del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, grillino, e del segretario del pd, Nicola Zingaretti, sono emblematici. Rappresentano un invito a Conte a non eludere il tema dei migranti, scaricandolo sui ministri; e ad occuparsene come priorità politica.

Ma non è l'unico elemento di frizione. Pd e Iv incalzano il premier anche sul Mes: altra non scelta spiegabile solo con calcoli tattici. Il rinvio della decisione avviene sull'altare dell'ideologia grillina.

Eppure, il prestito di 37 miliardi di euro garantito dalla Commissione europea per le spese sanitarie sarebbe prezioso. Se davvero, e lo sforzo è a non dubitarne, il Covid-19 rimane così insidioso da suggerire una proroga dell'emergenza, quei soldi risultano ancora più necessari. Si tratta di incongruenze velate dall'esigenza di tenere insieme l'alleanza spuria tra M5S, Pd e Iv. Il vero virus temuto dal governo, accusa l'opposizione, sono le elezioni anticipate.

Ma nella maggioranza rimangono le tensioni per il rinvio di ogni scelta sul Mes e per il modo in cui si elude il tema dell'immigrazione

Massimo Franco

Corriere della Sera

29 Jul 2020